

AMICI NEWS



AMICI
Betharram - O.N.L.U.S.
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale

“La Giornata Missionaria Mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione.

Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia.

Di grazia, perché lo Spirito Santo, mandato dal Padre, offre saggezza e forza a quanti sono docili alla sua azione.

Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria”

(papa Francesco—Messaggio per l'88 Giornata Missionaria Mondiale)

Carissimi,

abbiamo scelto di cominciare questo nuovo numero del nostro giornalino con le parole di papa Francesco nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale appena trascorsa.

La celebrazione di “grazia e di gioia” non deve iniziare e concludersi nell’arco di una giornata, ma deve segnare la quotidianità e spingerci a vivere come “veri fratelli”, vicini e solidali con tutti coloro che - sacerdoti, suore e laici - sono partiti “fino ai confini del mondo”.

Buona Lettura.

p. Piero Trameri e Giovanni Parolari



Novembre 2014 n. 6

Sommario

Pagina 2-3

Il missionario rapito:
“pregate per me”



Pagina 4

Inizio dell'anno pastorale



Pagine 5

Un “tuffo” nel Centrafrica



Pagina 6-7

Valigia vuota ... cuore pieno



Pagine 8-9

Situazione di oggi ... guardando al futuro



Pagine 10-11

“Siate le benvenute”



Pagine 11

Da non perdere



Associazione

AMICI

Betharram
Onlus

Associazione
Missionaria
Culturale

Internazionale

Via Manzoni, 8
22031 Albavilla (Co)
tel. 031- 626555

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Repubblica Centrafricana

Il missionario rapito: pregate per me

Padre **Mathieu Dzedzic**, un sacerdote della diocesi di Tarnow Polonia (sud-est), è stato rapito durante la notte da uomini armati che hanno detto che non vogliono un riscatto, ma che cercano di scambiare l'ostaggio con uno dei loro leader detenuto in Camerun.

I sequestratori avrebbero voluto portare via con loro anche un altro sacerdote di Baboua, ma vi hanno rinunciato dopo una negoziazione.



“Siamo preoccupati per il suo stato di salute. Da qualche giorno ha la febbre, probabilmente si tratta di malaria”. Padre Miroslaw Gucwa, vicario generale della diocesi di Bouar, è riuscito a sentire al telefono il confratello, rapito domenica 12 ottobre a Baboua dal gruppo armato, Fronte democratico del popolo del Centrafrica. I rapitori del missionario polacco detengono anche una ventina di altri ostaggi, centrafricani e camerunesi. Probabilmente hanno rapito un occidentale per dare più forza alla richiesta di liberazione del loro comandante: Martin Kountamandji, alias Abdoulaye Miskine, in carcere in Camerun. Sono in corso negoziati per la liberazione degli ostaggi, a Bangui e in Camerun: governo, nunziatura apostolica e Nazioni Unite stanno trattando con i ribelli, ma nessuno può prevedere quando e come si potrà concludere. Intanto le condizioni di salute di padre Mathieu e di altri ostaggi si aggravano. “Li trattano bene, a quanto ci dicono” precisa padre Miroslaw, che da qualche giorno lo sente quotidianamente al telefono. Certo, la tensione e la fatica a cui sono sottoposti gli ostaggi non favoriscono il loro stato di salute.

Probabilmente sono in foresta, o in qualche villaggio controllato dai rapitori, talmente sicuri di farla franca da permettere anche la telefonata quotidiana: “Dobbiamo parlare in francese o nella lingua locale, in modo che i suoi carcerieri possano capire tutto quello che diciamo. Ci hanno anche consentito di far recapitare delle medicine tramite degli intermediari”, aggiunge il Vicario generale della diocesi. In questa stagione piove di frequente, il clima rende ancor più pesante la condizione degli ostaggi. Dopo il rapimento di padre Matthew, sono stati inviati nella città di Baboua i caschi blu delle Nazioni Unite, per la protezione del villaggio e di padre Leszek Zielinski, che i rapitori volevano portare via insieme a padre Mateusz.

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com



p. Mathieu in un villaggio della missione di Baboua

"Ci chiede soprattutto di pregare per lui. Lui ci conta, non è il solo. La preghiera è l'unica speranza anche per molti altri ostaggi"



Militari italiani, reparto genio della Folgore, impegnati nella capitale Bangui



Domenica scorsa padre Mathieu ha celebrato la santa messa, a cui hanno partecipato anche altri ostaggi. Lo ha raccontato in una delle telefonate quotidiane al vicario generale: "Ci chiede soprattutto di pregare per lui. Speriamo che grazie a questo sostegno riesca a superare un momento così difficile. Lui ci conta, e non è il solo. La preghiera, è l'unica speranza anche per molti altri ostaggi".

Vatican Insider - Roma 3 novembre 2014

Riportiamo anche la notizia apparsa sul quotidiano polacco online "Religia Deon":

"Padre Mathieu Dziedzic, rapito più di tre settimane fa, nella Repubblica Centrafricana, è sempre più debole" - ha detto mercoledì il suo confratello p. Leszek Zielinski.

"Nella capitale del Camerun, Yaounde, sono in corso i colloqui per il rilascio di Padre Mathieu e degli altri ostaggi, con la partecipazione di rappresentanti del Vaticano, i ministri del Camerun e della Repubblica Centrafricana" - ha detto Padre Zielinski. Il sacerdote non è stato in grado di fornire dettagli sui negoziati; a suo parere, si stanno svolgendo da quasi una settimana.

I rapitori vogliono scambiare il missionario polacco con uno dei loro capi, Abdoulaye Miskine, imprigionato in Camerun,.

Secondo Padre Zielinski ,durante le tre settimane del rapimento, Padre Mathieu ha subito due attacchi di malaria. "Da quello che so, p. Mathieu si sente sempre meno bene. Vivere per quasi i quattro settimane nella savana é molto difficile. È per questo che vogliamo al più presto risolvere la questione, perché più rimane nella savana più la sua situazione può aggravarsi"

Nonostante la presenza di forze di pace dell'ONU, i sequestri continuano sulla strada verso il Cameroun. Ogni settimana i ribelli attaccano le auto, fanno scendere la gente per rubare soldi e cibo".

Nella Parrocchia di Baboua ci sono attualmente 10 soldati della missione di pace delle Nazioni Unite.

Il Ministero degli Esteri polacco ha istituito una unità di crisi che è in costante contatto con la Commissione dell'Episcopato Polacco.

Inizio dell'anno pastorale

Domenica 12 ottobre la parrocchia Nostra Signora di Fatima di Bouar ha dato inizio al nuovo anno pastorale 2014-2015

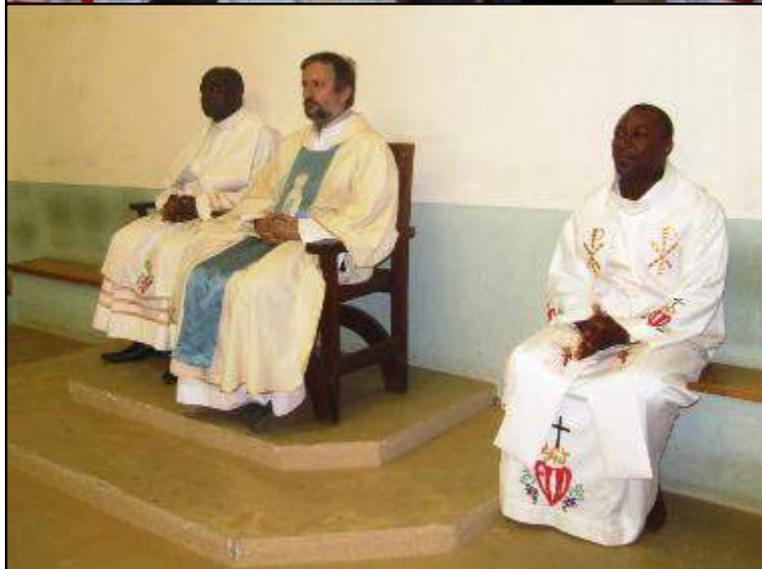
La giornata é stata caratterizzata da tre forti momenti.

Innanzitutto la processione con la statua della Madonna di Fatima dalla Cappella di S. Pietro alla chiesa parrocchiale (circa 1 km).

Il secondo momento: la presentazione e l'impegno dei diversi gruppi e movimenti presenti nella parrocchia. P. Beniamino, nella sua omelia, non ha mancato di esortare tutti i presenti ad un maggiore coinvolgimento in tutte le attività della parrocchia stessa.

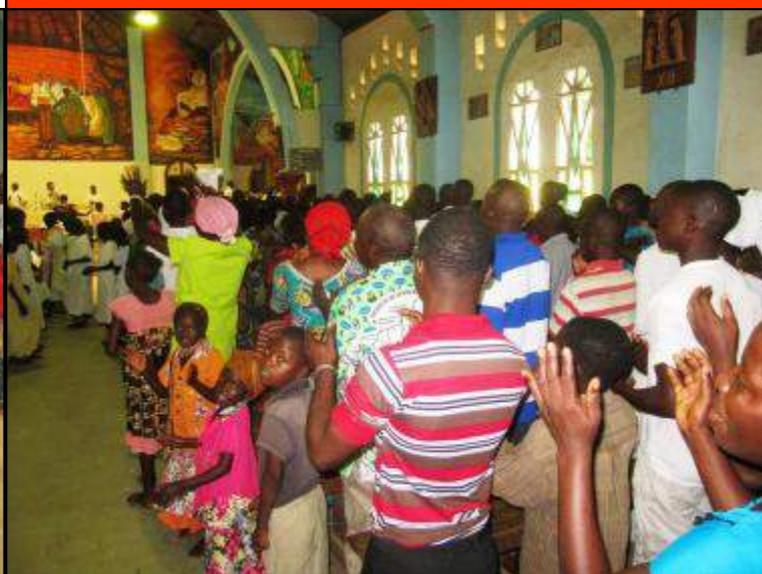
Infine, come terzo momento, dopo la celebrazione della S. Messa, si è condiviso il pranzo; la giornata é poi terminata con una partita di calcio nel campo del Centro Giovanile

In questa occasione, la comunità parrocchiale "N. S. di Fatima" ha accolto p. Arsène e Fr. Armel, appena arrivati in Centrafrica dalla Costa d'Avorio per svolgerci la loro missione.



Da destra p. Arsène, p. Beniamino e p. Marius

"Sono stati accolti p. Arsène e fr. Armel, appena arrivati dalla Costa d'Avorio per iniziare la loro missione nella parrocchia"



Un "tuffo" nel Centrafrica

Come ogni anno si è tenuto nel convento dei frati cappuccini di Genova il tradizionale incontro per missionari, volontari, sostenitori e amici delle loro missioni. L'incontro è stato organizzato dalla procura delle missioni in collaborazione con "Ita Kwe Flavio Quell'Oller Onlus", nata per iniziativa di Flavio (missionario laico in Rea scomparso nel 2010) insieme alla moglie Silvana, amici dei nostri missionari.

Sabato 27 Settembre, si è tenuto presso il convento di san Bernardino a Genova il consueto incontro annuale tra missionari, volontari, simpatizzanti e amici delle Missioni dei Frati Cappuccini liguri.

Sono state ricordate marginalmente le attività in Perù, ma si è parlato soprattutto della situazione nella Repubblica Centrafricana

Interessante è stata la testimonianza di p. Agostino Bassani, rientrato in Italia da pochi giorni, che ha "riassunto", molto chiaramente, la tragedia della Repubblica Centrafricana, partendo dalle sue origini storiche per toccare via via le fasi salienti degli ultimi due anni, fino ad arrivare ad oggi.

I fatti sono noti, ma ascoltare da un testimone diretto e veramente attendibile (non come alcune voci sparse dai media) dà la sensazione di condividere ancora di più la sofferenza di questo popolo così travagliato.

P. Cirillo ha poi riportato "in diretta" i famosi eventi di Bocaranga, quando la missione è stata presa d'assalto dai Seleka in fuga e quando, tra i rifugiati all'interno della missione ci sono stati tre morti.

Altra testimonianza importante è stata quella dei padri Betharramiti del Sacro Cuore di Gesù: p. Tiziano Pozzi e p. Piero Trameri, cari nostri amici; sabato erano accompagnati, oltre che dal collaboratore del centro missionario Giovanni, da due giovani appena tornati dalla R.C.A.: Fabrizio e Rosangela che si sono occupati dell'assistenza agli ammalati di AIDS, seguiti nel centro di Fratel Angelo a Saint Michel (alle porte di Bouar) e che hanno dato gli aggiornamenti riguardo lo stato attuale delle cure.

Grazie a tutti coloro, amici, sostenitori, missionari che non hanno voluto mancare a questo nostro incontro e che hanno dimostrato ancora una volta l'impegno per le Missioni. Grazie a p. Enzo per aver organizzato l'incontro.

E' stata un'occasione per rivedere anche "vecchi amici fraterni", che hanno fatto un pezzo di strada con Flavio e che continuano a ricordarsi di lui con affetto.



P. Piero e p. Tiziano con p. Enzo mentre parlano delle missioni di Bouar e Neim



Fabrizio, Giovanni, p. Tiziano e Rosangela presenti alla giornata



Alcuni volontari di "Ita Kwe Flavio Quell'Oller Onlus" con Silvana (la seconda da destra)

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Valigia vuota ... cuore pieno!

Ci racconta sua esperienza di volontariato a Bouar Maurizio Garreffa, giornalista di Teleradiopace di Chiavari

Quando l'aereo virò per atterrare, dal finestrino alla mia sinistra apparve la pianura centrafricana ancora addormentata nelle prime ore del mattino, il nastro argentato del fiume Oubangui adagiato sopra come una cravatta spiegazzata. Sembrava di guardare un cielo rovesciato: i fuocherelli all'esterno delle capanne tremolavano come stelle in quella distesa di oscurità, da cui si intravedeva il profilo di una natura sconfinata. "Ecco, sono in Africa" pensai con emozione e paura.

Non avrei mai creduto che una sola immagine così semplice, poco dettagliata, potesse strappare al mio cuore il primo battito d'amore per quel Paese ancora sconosciuto, la Repubblica Centrafricana.

L'aereo si posò sulla pista di Bangui che il sole stava sorgendo. Nel parcheggio del piccolo aeroporto mi aspettava padre Beniamino, un rapido saluto, un sorriso di benvenuto e via. Iniziava così un'avventura di quindici giorni con la famiglia dei padri Betharramiti.

La particolarità della missione è che si trova nel cuore di Bouar. I missionari sono a contatto con la gente dall'alba al tramonto e gli ospiti vengono travolti dal ritmo africano.

Così è stato per me.

Non posso fare a meno di ricordare con nostalgia la vita del paese, l'esplosione di colori negli abiti delle donne, le nuvole di polvere rossa alzate dalle motociclette ad ogni loro passaggio, il vocicchio del mercato incuneato tra case e minuscole botteghe

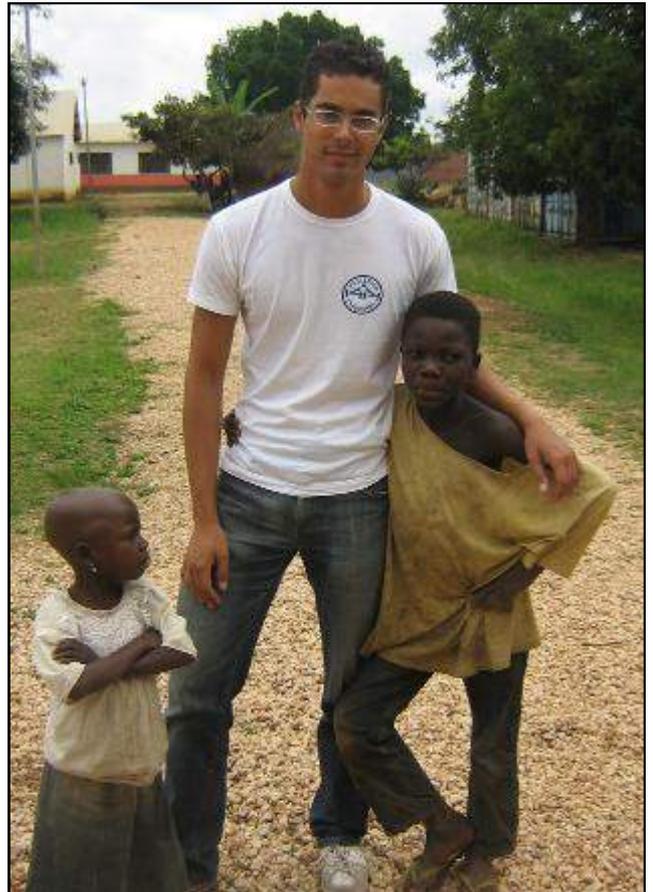
lungo sottili viuzze, la coda dei bimbi alla pompa dell'acqua, i loro sguardi curiosi, le mani lanciate in aria a salutare: "Balao" mi dicevano, "ciao", rispondevo io, "Merci" rispondevano in coro.

Ricordo tutto questo e sento ancora il caldo sapore della terra e la pungente fragranza della manioca lasciata ad asciugare sulla strada. Mi piace partire da questi aspetti perché per me rappresentano il segno di una Chiesa missionaria immersa nella vita della città, a contatto con le persone, con le loro tradizioni, i loro difetti, le loro credenze, i loro spazi. Una Chiesa capace non di imporre i propri giudizi, ma desiderosa di condividere e forse anche di imparare da quel popolo così bisognoso.

Certo, anche i ricordi difficili sono ben presenti. L'angoscia di persone imprigionate ingiustamente, vittime di giudizi frettolosi e superficiali, costrette a mangiare due volte alla settimana in un carcere poverissimo. Il dolore negli occhi di tanti bambini malati, alcuni ricoverati dopo essere caduti nel fuoco, altri per tubercolosi, per gravi anemie, per piaghe profonde. E le ingiustizie, che toccano tutti i settori della società. Ancora oggi quella sofferenza mi stringe il cuore con le sue dita fredde. Di fronte a tutto questo, però, i missionari scendono in campo ogni giorno con coraggio e con la voglia di aiutare senza fare distinzioni.

Nei miei pochi giorni di permanenza ho potuto vedere alcuni dei progetti portati avanti dai padri Betharramiti e rendermi conto del loro infaticabile lavoro per migliorare la situazione. Forse è la classica goccia nel mare, ma la loro presenza viene riconosciuta e apprezzata dai centrafricani, e il loro modo di dire grazie, la loro accoglienza ... mi hanno commosso più di una volta.

Un pomeriggio, con padre Beniamino, caricammo la jeep e partimmo per Bangarem, un villaggio sperduto nella savana. Ottanta chilometri di nulla, avanzando a fatica tra le acacie abbattute dai fulmini, saltellando lungo vie improvvisate in mezzo all'erba, cercando l'equilibrio sui dossi scavati nella terra. Un viaggio difficile, completato con l'attraversamento di un fiume, che mi mise a dura prova. Avevo fame ed ero stanco, credevo che non avrei resistito.



Maurizio Garreffa

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Eppure, quella gente così povera, ci accolse festosa e ci diede subito qualcosa da mangiare. Ci diedero un cesto che abbondava di arachidi, ed io mi sentii in colpa. "Nessuno è troppo povero per non donare qualcosa" e quella ne era la prova.

Ecco perché, quando ricordo il villaggio di Bangarem, non vedo solo la povertà e la sofferenza, le difficoltà, la malnutrizione e la scarsa igiene.

Quasi mi sono scordato d'aver avuto paura di dormire lì o d'aver mangiato al buio selvaggina sconosciuta.

Se penso a Bangarem, vedo la gioia dei bambini che hanno cercato la mia mano e mi hanno mostrato senza paura il loro volto, la loro vita, le loro capanne, così povere di giocattoli, ma così ricche di umanità. Rivedo quelle arachidi, ancora tiepide del sole e delle mani che le avevano raccolte. Ne sento il profumo, la fragranza di tutti i miei limiti. Mi ritorna in mente anche la gioia della famiglia che ci ha ospitati dandoci quello che avevano preparato per cena.

Il giorno dopo, lasciando il villaggio, seguii con gli occhi la scia dei bambini che rincorrevano la jeep come volerla trattenere, e capii che quella di padre Beniamino non era ostinazione, ma il desiderio di un padre che incontra i suoi figli, anche se lontani, anche se a prima vista non ne varrebbe la pena.

Un padre che condivide con loro la vita di tutti i giorni, che mangia con loro e dorme in mezzo a loro, anche se ad un estraneo può far paura o può sembrare incomprensibile.

Un padre che ha l'umiltà di riconoscere che solo mettendosi al posto dei centrafricani è possibile muovere qualcosa di bello e sorprendente.

Gli stessi progetti dei padri Betharramiti sono portati avanti in larga misura da centrafricani, affinché possano piano piano responsabilizzarsi e prendere per mano la situazione che li circonda.

Ecco, tornando verso casa, di nuovo sull'aereo, ricordai un pensiero formulato alla partenza, due settimane prima: "ho paura di andare in Africa". Sapete, rientrando in Italia, di una cosa non avevo dubbi: la vera paura, adesso, era di ritornare in Europa.

La paura di lasciare la semplicità e l'accoglienza dell'Africa, la schiettezza e il coraggio dei missionari.

Al contrario dell'andata, il mio bagaglio viaggiava vuoto e leggero, ma il bagaglio del mio cuore era colmo dei volti di tante persone che chiedevano di essere custoditi, di domande che chiedevano di non essere dimenticate e di esperienze che avevano già deciso che non sarei stato più il ragazzo di prima.

Maurizio Garreffa



Il giorno dopo, lasciando il villaggio, seguii con gli occhi la scia dei bambini che rincorrevano la jeep come volerla trattenere, e capii che quella di padre Beniamino non era ostinazione, ma il desiderio di un padre che incontra i suoi figli, anche se lontani, anche se a prima vista non ne varrebbe la pena.

Thailandia

Situazione di oggi ... guardando al futuro

Amie è una ragazza Akha di Birmania, ha 16 anni, è al quinto mese di gravidanza. Era qui da noi da un anno e mezzo. La mamma è venuta questa mattina per riportarla a casa. Andrà sposa al giovane che, durante le vacanze, ha creduto di amare. L'augurio è che il frutto dell'amore di un momento provi la sua veridicità in un amore 'duraturo'.

Ho raccontato questo piccolo aneddoto per mettere in evidenza i cambiamenti avvenuti nella società, anche nel nostro ambiente interno. Il lato positivo della vicenda: la vita vince sempre nonostante tutte le leggi, i controlli e tutte le forme educative possibili e immaginabili.

L'atmosfera al Centro Sacra Famiglia si mantiene buona. C'è una diminuzione del numero dei bambini della scuola elementare e il sorpasso dei bambini sulle bambine: sono oggi 45 bambini e 34 bambine che ricevono un'educazione scolastica. Ci sono poi cinquanta ragazze dai 14 ai 18 anni, sono in aumento le ragazze che vengono dalla Birmania: queste ricevono una formazione professionale. Tutti insieme, comprese le ragazze che formano il gruppo direttivo e i responsabili del Centro, siamo quest'anno 154.



Possiamo far notare un nuovo indirizzo che sta prendendo piede: ci sono alcune persone che vengono dall'esterno a lavorare da noi, gente con situazioni personali di disagio, che qui trovano un ambiente favorevole e riprendono a vivere.

Jack, per esempio, ha lavorato in una fabbrica a Bangkok e ha imparato a confezionare in modo eccellente, borse e oggetti artigianali in stoffa e pelle. La vita in fabbrica gli è diventata insopportabile: salario da fame, ore di lavoro stressanti. Lasciato il lavoro, ritornato al nord, si è messo in proprio vendendo gelati lungo le strade. Il suo carattere scontroso e incentrato su se stesso ha creato tanta sofferenza intorno a sé anche in famiglia. Venuto a conoscenza del Centro ha cominciato a lavorare chiedendo un compenso irrisorio. E' molto riservato, ma lavora con grande abilità, è di esempio alle nostre ragazze per l'impegno, e non è lontano da casa dove ha moglie e due figlie. Qui ha imparato a conoscersi, a riconoscere i lati negativi del suo carattere.

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Un giorno ha sorpreso tutti chiedendo perdono a sua sorella con cui non parlava da anni. Oggi è un uomo felice, riconciliato con se stesso e con la vita. Dice: "se vedo qualcuno in difficoltà, oggi non posso tacere, devo cercare di dare una mano".

Ma c'è dell'atro!! Una donna portatrice di handicap è venuta a cercare della stoffa per ricamare, poi ha detto che sapeva cucire e adesso lavora qui. Il marito la porta qui al mattino e la riprende la sera, si guadagna così da vivere dignitosamente.

Alcune delle nostre ragazze, dopo un periodo di lavoro fuori, hanno deciso di tornare qui con noi, vengono al mattino, ritornano a casa loro la sera.

La settimana scorsa Jack ha presentato una persona che ha estremo bisogno di aiuto: aveva imparato a cucire, ma poi, avendo poi scoperto di essere HIV positiva, non è più riuscita a trovare lavoro e anche il marito è HIV positivo.

Hanno due figli e devono lavorare per poterli mandare a scuola; per i lavori che eseguiva chiedeva 140 Baht (neanche 3€ e mezzo) al giorno, le abbiamo offerto 200, ma non c'è stato verso di farglieli accettare.

Siamo riusciti a farle accettare 180 Baht al giorno, si tratterà di aumentare a poco a poco o trovare il modo di integrare in altro modo; qui si è creato uno spirito di famiglia, a mezzogiorno si riuniscono e pranzano insieme con quello che ciascuno porta da casa. Non è tutto.

Qualche anno fa erano venute a cercare materiale per ricamare due sorelle affette da artrite reumatoide.

La malattia ha fatto il suo corso, nonostante le cure a cui sono state sottoposte.

Non hanno più potuto venire a prendere il materiale e anche il lavoro si faceva più difficile.

Vista la buona volontà di occuparsi e di non essere di peso, il Centro rende loro visita e adatta il lavoro alle loro possibilità: la stoffa così ricamata a mano serve a produrre giacchette o altri prodotti, apprezzati per il semplice fatto che sono fatti a mano.

E' il caso di dire che "il lavoro nobilita"!

L'avvenire?

Chi può essere profeta in una situazione socio-politica in continua evoluzione?

Dobbiamo essere aperti e cercare di riconoscere i segni che ci possono indicare il cammino.

Anche una adolescente che diventerà mamma fra pochi mesi può essere un segno.

p. Alberto Pensa
Holy Family Catholic Centre



P. Alberto con una piccola "ospite" e alcuni momenti della giornata al Centro



*"L'avvenire?
Dobbiamo essere aperti e cercare di riconoscere i segni che ci possono indicare il cammino".*



“Siate le benvenute!”

Come ogni anno il Gruppo Missionario Giovani della parrocchia San Francesco di Lecco vive un'esperienza in terra di missione: Elena, Chiara e Lucia quest'anno sono “volate” nella missione di p. Alberto.

Come è consuetudine per il GMG (gruppo missionario giovani) della parrocchia san Francesco di Lecco, ogni mese di agosto qualche componente del gruppo vive esperienze in luoghi di missione.

Ci spinge un desiderio di condivisione con una parte di umanità fisicamente lontana, ma nella figliolanza con Dio assolutamente vicina a noi. Quest'anno è stata la volta della Thailandia. Non certo per caso, ma perché Qualcuno dall'alto ha guidato la nostra scelta, parlando con una persona di Lierna, siamo venute a conoscenza della missione di Padre Alberto. Subito siamo andate alla ricerca del suo indirizzo mail, l'abbiamo contattato spiegandogli un po' la storia del nostro gruppo missionario, delle nostre ormai numerose esperienze nelle zone del terzo mondo e dei progetti di solidarietà che nascono al nostro ritorno a favore delle missioni visitate.

Sinteticamente la risposta di Padre Alberto è stata: **“Siate le benvenute!”**

Confortate da questo spirito di accoglienza a prescindere da una reale conoscenza di P. Alberto nei nostri confronti, siamo partite. Pur avendo trascorso

nella sua missione solo 15 giorni, questi sono bastati per farci capire lo spessore della mente e del cuore di Padre Alberto. Un sacerdote modesto, che ama i suoi ragazzi e la gente dei villaggi. Così è stata la nostra iniziale percezione che si è fatta via, via certezza. Abbiamo condiviso questi giorni con i ragazzi del centro e visitando i villaggi con Padre Alberto e i suoi collaboratori. Definiamo così l'incontro con le persone incontrate nei villaggi: **“L'incontro con i semplici, dove tutto ciò che è piccolo diventa grande, ciò che è semplice, significativo, quanto apparentemente poco diviene molto, perchè condiviso”**. E' forse questo aspetto di visita alla gente lontana dai centri abitati che ci ha fatto comprendere quanto grande sia l'opera dei missionari betharramiti nella terra del sud est asiatico.

L'abbiamo capito dalla gioia e dall'attesa della gente dei villaggi nei confronti di padre Alberto, dalla loro accoglienza nei suoi confronti e dalla profondità con la quale si accostavano ai sacramenti della confessione e dell'Eucarestia. Non meno stupite ci ha lasciato il centro Holy Family Catholic Centre, dove i ragazzi sono davvero molto organizzati nei compiti quotidiani. Ci è sembrato davvero grande lo spirito di famiglia che si percepisce vivendo al centro, è stato commovente per noi vedere la dedizione di Noy e di Jim per i ragazzi, il saluto di Padre Alberto e di Padre Subancha ai bambini dopo la messa del mattino, prima dell'inizio della giornata.



Chiara, Elena e Lucia con p. Alberto



Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Abbiamo vissuto giorni speciali e ringraziamo il Signore per il dono dei missionari che davvero nella gratuità si prendono cura dei più piccoli e dei più lontani.

Siamo rientrate in Italia anche quest'anno arricchite dall'esperienza vissuta e felici per aver conosciuto la realtà dei Padri Betharramiti in Thailandia.

Un particolare grazie vogliamo esprimerlo a Padre Alberto, per averci accolte e per averci dato la possibilità di vivere un'esperienza umana e spirituale profonda. Grazie a lui anche quest'anno abbiamo potuto abbracciare una parte di umanità che ora sentiamo ancora più vicina e alla quale ci sentiamo unite da una comunione fraterna.

Elena, Chiara, Lucia

Da non perdere!!!!

Presentazione del Progetto Agricolo in Repubblica Centrafricana
SABATO 22 NOVEMBRE dalle 10.00 alle 18.00;
DOMENICA 23 NOVEMBRE dalle 10.00 alle 18.00
Piazza Roma - MONZA

Saremo presenti con una piccola mostra fotografica in occasione della "Giornata Nazionale dell'Albero".

Le città partecipanti addobberanno le vie e le piazze con alberi stimolando una riflessione sull'importanza dell'albero e sul legame dell'uomo con la natura, capace di rendere le nostre città più vivibili.



Il Gruppo Missionario della Parrocchia San Francesco invita alla
Cena benefica di fine corso cucina
 venerdì 28 novembre ore 20.00
 a sostegno del progetto di solidarietà
Penso a te
 a favore dei bambini ANNA, Thailandia 2014
 Con il progetto Penso a te decidiamo invitare tutti a pranzo
 celebrare solidarietà per i bambini della missione Holy
 Family Catholic dove padre Alberto Renna, missionario bethar-
 ramita, ha raccolto come in una famiglia i bambini appartenenti
 alle minoranze etniche, provenienti dalla Cina e dal Tibet.
 Presso l'Oratorio Femminile, piazza Cappuccini 6
 La ricezione domenica pensate entro e non oltre
 sabato 15 novembre, telefonando a:
 Chiara Cinesa 347/8530229 - Elena Cruta 333/6738584
 Il costo della cena è di 25 euro.

VENERDI' 28 NOVEMBRE ORE 20.00

Oratorio Femminile San Francesco - Piazza Cappuccini 6 Lecco

Cena benefica a favore del progetto "PENSO A TE"

Serata organizzata dal **Gruppo Missionario Giovani** in favore
 dei bambini ospiti nella missione "Holy Family Catholic Centre"
 di padre Alberto

ISCRIZIONI ENTRO SABATO 15 NOVEMBRE

Tel. Chiara 347/8530229 o Elena 333/6738584

Oppure potete contattarci direttamente 031/626555

associazione.amici.betharram@gmail.com

SABATO 29 NOVEMBRE ORE 20.00

Scuola dell'Infanzia Amalia C.so Roma 130 Cologno M.se (MI)

Cena di raccolta fondi per il progetto agricolo attivo a Bouar

Serata organizzata dall'Associazione **Jiango Be Africa**

ISCRIZIONI ENTRO SABATO 24 NOVEMBRE

Tel. Antonella 339/8859736 info@jiangobeaffrica.it

Oppure potete contattarci direttamente 031/626555

associazione.amici.betharram@gmail.com

JIANGO BE AFRICA
 organizza
 il 29 novembre alle ore 20.00
CENA DI RACCOLTA FONDI
 per il progetto agricolo attivo a Bouar
 in Repubblica Centrafricana nella missione di
 Padre Beniamino Gusmeroli, missionario betharramita.
 c/o SCUOLA DELL'INFANZIA AMALIA
 Corso Roma 130 - Cologno M.se (MI)
 Adulti: 25€
 Bambini: 10€ (gratis sotto i 3 anni)
 Mary Christmas
ASS. JIANGO BE AFRICA
 www.jiangobeaffrica.it - info@jiangobeaffrica.it
 Antonella 339.8859736

Conferme entro il 24 novembre

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com



Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione

Modalità di adesione ai progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Offerte per materiale scolastico
- Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na langò" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Realizzazione di chiese di quartiere e di villaggio
- Contributi per il gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Phong
- Contributo per il sostegno agli studi dei seminaristi

Il versamento si può effettuare tramite:

CC. POSTALE n. 1016329805
IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.
Via Manzoni, 8
22031 Albavilla (Co)

C.C. BANCARIO n. 59230/36
Codice IBAN: IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36
C/O Banca Popolare di Sondrio
- Filiale di Seregno -

Per informazioni:
AMICI Betharram O.N.L.U.S.
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)
tel. 031/626555
C.F. 93014480136

mail: associazione.amici.betharram@gmail.com
p.trameri@virgilio.it